

Have You Written a Book?

[authorhouse.co.uk](#)

Talk to a Publishing Advisor on How to Get Published. Get a Free Guide!



Eppursidetta

09 luglio 2014, 05:33 0 3

[Condividi](#) 0
 [Tweet](#) 0
 [g+](#) 0
 [Save](#)



«Prendete la penna, e al centro del foglio scrivete: Dettato». La maestra seduta dietro la cattedra comincia: «Io-a-mo-il-ma-re. Le-on-de-so-no-al-te. Lu-i-sa-nu-o-ta». I bambini chini sui fogli scrivono. Nell'epoca di tablet, cellulari, playstation, computer e lavagne elettroniche interattive, nella scuola elementare si detta ancora. Nonostante i cambiamenti dei programmi, la pratica non è scomparsa, anzi. Sembra quasi che il tempo non sia passato da quando Quintiliano

nella sua Institutio oratoria prevedeva il dettato come pratica faticosa, eppure utile. Cosa apprendono i bambini attraverso questa tecnica? Che coerenza esiste tra lo scopo che gli insegnanti si prefiggono e le modalità con cui si fanno i dettati? Un'insegnante di sostegno, Elisa Farina, nella sua attività presso l'Università di Milano-Bicocca ha cercato di rispondere alle domande, realizzando un'ampia ricerca con osservazioni sul campo, questionari, colloqui, confronti tra Paesi e scuole diverse. Ne è nato un libro, Il dettato nella scuola primaria ([Franco Angeli](#), pp. 264, € 32).

Leggere anche: [La molecola che fa "scoppiare" le cellule del tumore](#)

NOTIZIE SIMILI

08 luglio 2014, 18:14



La Lazio fa sul serio: ecco Braafheid, "il

08 luglio 2014, 08:05



"Si al premio di maggioranza alla

contraddittorie.

Le difficoltà che i bambini incontrano nel dettato sono dovute al fatto che questi sistemi di scrittura, per ragioni storiche, utilizzano un meccanismo di corrispondenza tra suono e simbolo che



TUTTOFIBRA

Velocità fino a 30 Mega in download e fino a 3 Mega in upload

54.90€
39€
AL MESE PER 6 MESI

SCOPRI DI PIÙ >

NOTIZIE PIÙ RICHIESTE



08 luglio 2014, 11:00

[sfiorato disastro aereo](#)

4



08 luglio 2014, 14:45

[E' morto Silvio Oddi, addio al ballerino stori...](#)

1



05 luglio 2014, 12:42

[Megan Fox posta una foto struccata che mostra ...](#)

98

TOP VIDEO



06 luglio 2014, 09:33

[Neymar a casa in elicottero: «Infranto il mio ...](#)

4



16 giugno 2014, 22:06

[Yara, arrestato il presunto assassinoLa folla ...](#)

17



21 giugno 2014, 08:11

[Grillo, missione per studiare il match col Pd](#)

14

GALLERIE FOTOGRAFICHE TOP

funzionava bene in età greca e latina, mentre oggi non è più alla base dei meccanismi spontanei di lettura. Noi ora leggiamo indovinando le parole, o il sintagma complesso, senza ricostruirlo lettera per lettera, un metodo che somiglia a quello della lettura dei logogrammi cinesi o cuneiformi. A scuola, dice Elisa Farina, per motivi di continuità culturale si continua ancora a insegnare la corrispondenza tra lettere e suoni, nella convinzione adultocentrica che lettere, sillabe, e parole costituite dalle sillabe apprese, siano più semplici da imparare. Questo non è il punto di vista dei bambini.

L'autrice della ricerca ci ragguaglia sul fatto che gli insegnanti usano il dettato spesso con scetticismo, ma con lo scopo precipuo di correggere gli errori di ortografia degli allievi; e gli errori continuano a essere molti tra i banchi, e non solo lì. In una società in cui l'analfabetismo di ritorno sembra dominante, nonostante la scrittura nel web e nei social network, molti adulti non sanno ancora scrivere esattamente le parole. Le maestre e i maestri continuano a usare il dettato nella convinzione di aiutare i bambini a concentrarsi sui suoni, per portarli a un livello superiore di scrittura, da consolidare poi con l'autodettato, che appare una delle soluzioni possibili secondo l'autrice del libro per imparare a non sbagliare. Il dettato appare ancora una soluzione molto praticata nelle scuole elementari.

Leggere anche: [Riforme costituzionali Anche sul titolo V regge l'accordo Pd-Fi](#)

La conclusione della ricerca di Elisa Farina è che l'insegnamento della didattica della lingua italiana deve evitare le occasioni di scrittura fini a sé stesse, prive di reali scopi comunicativi, come il dettato. La giovane ricercatrice si dichiara convinta che la separazione della dimensione «tecnica» della scrittura da quella del significato rischia d'allontanare gli alunni dalla comprensione della funzione sociale e culturale della scrittura, aspetto su cui insiste molto nel libro. La comunicazione è l'elemento fondamentale, scrive, per l'apprendimento della lingua: vale più il contesto che non le singole parole.

Raccogliendo quello che definisce la scrittura spontanea degli alunni, avvenuta contestualmente alla dettatura, Elisa Farina si è resa conto che la loro lingua è più varia di quella usata nei dettati dagli insegnanti elementari. Nel 1976 Elisabeth Bing, educatrice francese, aveva raccontato la sua esperienza nel laboratorio di scrittura di un istituto medico-pedagogico frequentato da bambini muti, violenti, apatici, i cosiddetti «caratteriali», per i quali scrivere era, e ancora è, una vera e propria tortura. Lo riferisce nel volume *Ho nuotato fino alla riga* (Feltrinelli). François, uno degli allievi, in un suo racconto scambia «riva» con «riga», e nel lapsus rivela il difficile rapporto con l'atto dello scrivere, sempre perso e poi riconquistato. Il libro della Bing ci fa capire che l'errore ortografico, il lapsus, lo sbaglio, contengono una potenzialità linguistica che esorbita dal regno della comunicazione cui oggi noi tutti siamo consegnati, volenti o nolenti.

Sono stati i surrealisti, sulla scorta di Freud, a suggerirci che proprio negli errori emerge qualcosa che apparenta le scritture bambine alla poesia e al sogno: pratica linguistica irregolare e sovversiva, manifesta il desiderio nascosto dentro la lingua non riconducibile alla capacità comunicativa. Là dove si esercita una costrizione, una norma, come avviene nel dettato, stretto dentro il letto di Procuste della corrispondenza tra fonema e grafema, emerge anche «qualcosa» d'altro. Per questo c'è tanta poesia nella lingua dei bambini, lingua che il poeta finge con inveterata virtù in età adulta. Ce l'ha insegnato Toti Scialoja, artista visivo e scrittore, al cui lavoro di disarticolazione del linguaggio è dedicato un bel libro di Alessandro Giammei (*L'officina del nonsense di Toti Scialoja*, Edizioni del Verri). È il nostro com'eravamo e forse ancora siamo, nel nostro errare tra le parole.

Leggere anche: [Meno posti letto in Nefrologia](#)

From: lastampa.it

Condividi 0 Tweet 0 g+ 0 Save

Tags: porto bambino ricercatori coma coso oggi

Entra per lasciare un commento

0 - Commenti



28 giugno 2014, 09:10

Distrutta la statua intitolata al ciclista Vit...

5



14 giugno 2014, 17:07

Mondiale 2014, verde bianco e rosso in Calabri...

6



29 giugno 2014, 09:11

Mondiali 2014, Olanda vs Messico: probabili fo...

3

ULTIMI TAG

coma	4193
dop	3580
presidente	2214
casa	2045
perito	1878
porto	1709
volto	1433
Coni	1381
anni	1368
Lavoro	1359